

Venerdì

Anno V. — 1862.

IL LAMPIONE

N. 69.

29 Agosto.

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Ln. 3,50 6,50 12
 Per la Provincia
 Toscana . . . = 4,00 7,50 14
 Per le altre parti
 del Regno . . . = 4,50 8,50 16

Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Via S. Egidio, n° 6455, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Faglia postale* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.

AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì** e **Venerdì** alle ore 8 antimer.

Distribuzione in FIRENZE: alla Bottega di Tabaccajo, in Via Calzaioni, accanto al negozio di musica Ricordi e Jouhand. In BOLOGNA: *Marrigi e Rocchi* sotto le Logge del Pavaglione. In MODENA: *Nicola Zanichelli e C.*

In PARMA: *Pietro Grazioli*, Strada Maestra Santa Lucia.

In GENOVA: *Iralelli Grondona*.

In NAPOLI: *Giacomo Stella Labrajo*, Vico Schizzitello ai Guantaju nuovi, n° 7.

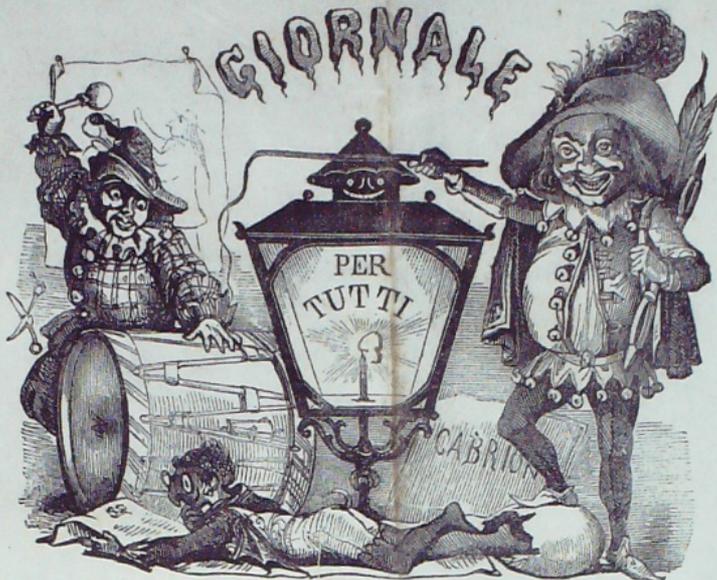
Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazioli, Giannini e C. in Via S. Egidio, n° 6455.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

Centesimi 15 per riga.



VARIETÀ

Una commedia terminata a tragedia.

La scena è nella trattoria all'insegna della *Villa di Napoli* — Un signore ben vestito, alto, con barba nera, entra, saluta cortesemente e si siede, aspettando che uno de' pochi camerieri venga ad offrirgli i suoi servigi — Poco dopo un ufficiale dell'esercito, con quella burbanza che è propria de' militari, entra, e, senza salutar alcuno, siede di rincontro al signore dalla barba nera.

Uff. (con *pretensione*). Ehi! cameriere, cameriere... siete sordo?

Cam. (inclinandosi). Perdoni, signore: che cosa comanda?...

Uff. Dei Napolitani al pomodoro....

Cam. Come, signore?

Uff. Dei napolitani al pomodoro.

Cam. Ho capito che cosa vuole; ma non ho capito che cosa sieno questi Napolitani.

Uff. Eh! via, che lo sapete....

Cam. (s'incammina verso la cucina per chiedere al cuoco la strana pietanza).

Il signor dalla barba nera. Ehi! cameriere...

Cam. Comandi, signore.

Il Sig. De' Piemontesi al pomodoro...

Cam. Signori, se questa è una burla, ditemelo francamente; sarò qui a divertirli; ma almanco non perderò la testa. Il sig. Maggiore (era un sottotenente) vuole dei Napolitani al pomodoro e non mi dice che cosa sieno; lei mi comanda de' Piemontesi e non mi spiega....

Il Sig. Oh! io te lo spiego, io: non ho alcuna difficoltà.

Cam. Almeno saprò i Piemontesi al pomodoro che cosa sono...

Il Sig. Sono delle patate!

Uff. (alzandosi) Signore, questo è un insulto?

Il Sig. Credete? Certo non è una provocazione, poichè è una risposta.

Uff. I Piemontesi si fanno rispettare....

Il Sig. Ed i Napolitani sanno dar delle lezioni a chi le merita, avesse anche la testa alta e il petto in fuori.

L'Ufficiale dà uno schiaffo al Signore, il Signore tira una bottiglia sul muso all'Ufficiale: il Cameriere e gli astanti s'interpongono: i due gladiatori si scambiano le loro carte di visita, ed il giorno dopo sono sul terreno.

L'uffiziale riceve una ferita sulla guancia sinistra, quella stessa guancia del suo avversario sulla quale l'Ufficiale aveva impresso uno schiaffo. L'Ufficiale si dichiara soddisfatto, si stringono la mano (Cala il sipario)

Nelle quinte del paleoscenico si buccina che il Signore dalla barba nera sia il sig. D.... dell'uffiziale s'ignora il nome.

(Dal *Nomade*)

SONETTO

Nel giorno del Giudizio universale,
 Allorquando messer Domineddio
 Al bene farà bene e male al male,
 Quando i ministri pagheranno il fio,
 Quando ogni cittadino dello Stivale
 Bobi, Bettin, Ratazzi, Boggio e Pio,
 Chiavon, Spaventa, Cugia, e de Monale,
 Staranno nudi innanzi al guardo mio;
 Io dirò, « Lascia questi, o Padre Eterno;
 « Benchè sbagliata avessero la via,
 « E non mandarli a friggere all'inferno.
 « Perdona il ladro, il proculo e la spia,
 « Ma danna col verdetto sempiterno
 « La bugiarda di *Stefani Agenzia!* »

Del modo di far denari.

Il modo di far denari, occupa almeno tre volte al giorno cinque quinti degli abitatori del globo sublanare.

Su dieci che v'arrivano, nove lo devono al caso, uno all'astuzia.

L'arte del far denari (fuori delle zecche) è tanto sfruttata in giornata, che un galantuomo non sa più da qual parte metter mano....

Se non fosse del caso....

A chi debbesi la scoperta dell'America? — al caso.

Cristoforo Colombo con alcuni amici si mette in mare in traccia del serpente del *Constitutionnell* ed invece trova l'America. Il serpente finora non lo ha trovato che il *Constitutionnell*.

A chi debbesi l'annessione all'Italia di Napoli e Sicilia? — Al caso.

Di fatti si dà il caso che Garibaldi vince sempre, e non scappa mai, e... il resto vien da sè.

Io sono intimamente convinto, che la quadratura del circolo la debba trovare uno speciale, decifrando gli scorbì di una ricetta.

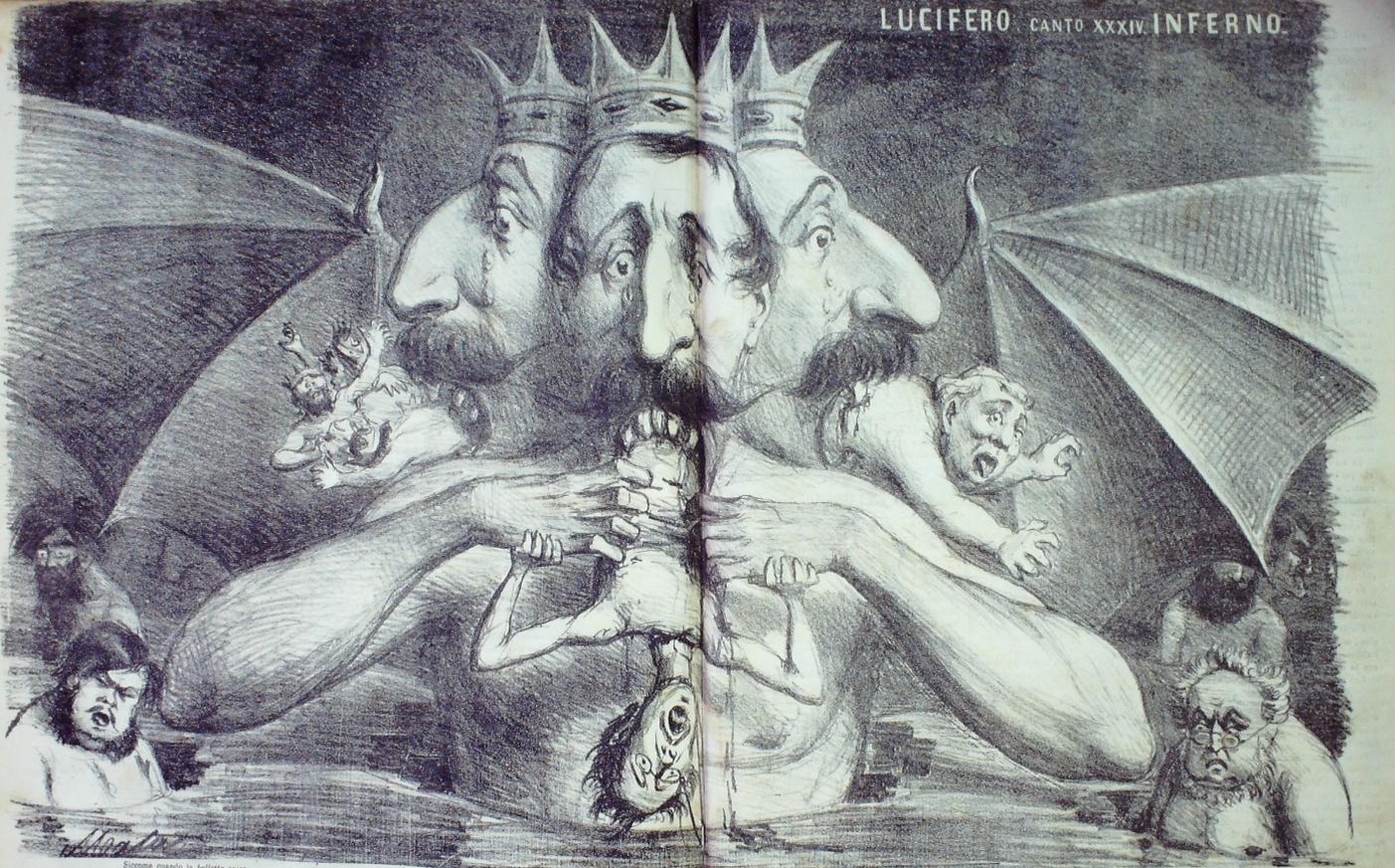
Un giorno o l'altro, io o voi, tu o lui, un individuo purchessia insomma, si alzerà dal letto alle 7 se mercante, alle 9 se avvocato, alle 11 se comico, e trova un amico.

— Sai? Il fotografo X ha comperato una villa del valore di lir. 100.000.

— Minchioni? Se era povero quanto Giobbe!

— Cosa vuoi? Il caso! tutto quel maledetto caso! Un bell'umore di inglese gli

LUCIFERO CANTO XXXIV. INFERNO.



Sonno quando la balista spara
E muta di splendor la faccia asotta
Tale uno stesso gramento all'alta
Mi le più volte ricorre in dietro,
O andò piano senza aver la gotta.
Caro maestro mio, cagano mostro,
Non è stacion di prendere il gallo.
Ne reggo laza di cristallo o vetro.
Ed egli a me: il sei dimenticato
Che qui i infero venisti a vedere
Ma d'agro ne di panza ho ragionato

Ed io ma quello is sott' sorbettiere,
Ne mi faranno mai da spiaracchio.
Quando si tratti di mangiare e bere
D' egli a me — se non sei di Navacchio.
Ti dico che pigliati un granchio a secco
E rego di matron per pistacchio.
— Dunque favella tu, se loia ne stracco
E che non essi mai, di che si tratta?
— Ed egli: amici son di Cecco-Becco.
Al papa lecherrebbe la ciabatta.
Non tradirti, e fra le tante e tante
Van difacendo chi l'Italia ha fatta!

Quando son fummo fatti tanto avanti,
Al mio maestro piacque di mostrarci
Di questi farfallucci il più furante.
Diziani mi si tolse e fe' restarci.
Ecco il mostro diveno ed ecco il loro
Ove convoco che di forzera i armi.
Com'io diveni allor gelato e focco
Indevra o beator, se sei mai stato
D'inverno senza tetto e senza fuoco
Quando tira brezzone ed avarvato
Ti trovi, senza un musicale ingegno
Un abito volto e rivoltato

Imperatore del doloroso regno
Ch'incenzo il petto uscia fuor della ghiaccia
E non lo proprio rimater di legno
Eppoi a disassar i altri scende la braccia
Ch' natura d'arpa domina il tutto
Ch' che griffone l'ha scritto in faccia
La si lei, com'egli e ora brutto,
E di che lo per noi le mille miglia
Ma deu da lui procedere ogni fatto
Quanto parve a me gran meraviglia
Quando vidi tre facce alla sua testa,
E una sempre s'ido la cocciniglia

I altri eran due che s'aggiungeano a questa
Sovressa il mezzo di ciascuna spalla
Al loco dove il d'alto tien la cresta
E la destra pareva tra nera e gialla,
E la sinistra la mostra tal quale
Ch' per la stoppa ti hanno la balla
Sotto ciascuna uscivan due grand' ale
Quanto si convorra a tanto volato
E parati parean da fuserale
Non avea penna, ma di viparella
Era lor modo, ed io certi momenti
Le falde mi parean di Stentorella

E da ogni bocca diramava coi denti
Un peccatore, come la pagnotta
D'ugui e conserti che mangiar per venti,
A quel disonni il morde non gli scotta
Ma loro del gradire in velle schiena,
Che spesso spesso gli monta la fotta!
— E sappi che colui che ha maggior pena
D'essi il maestro, è Giuda Alessandro
Che il capo ha fuori e dietro si dimena
F'ente e l'altro, e fece il barileto
Nel quarantotto; e dico in conclusione
Se di caracena non farà a mocone
Lucifero morrà d'indigestione!!!

portò il ritratto di Boggio, e gli diede commissione di farne 500 mila copie fotografate su carta morbida ma consistente e gliele pagò 50 centesimi cadauna. Totale franchi 250 mila.

- Ma per che farne?
- 250 mila le spedì a Garibaldi e 250 mila le tenne per sè.
- Ma cosa ne farà Garibaldi?
- Bestia! non hai ancora capito? Su carta morbida ma consistente . . .

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Caro cugino Bomba,
Quantunque il proverbio dicesse: coltello fra nemici e strette di mano fra parenti, pure io questa volta sono costretta ad agire al rovescio del proverbio.

Tu sai quello che io ho fatto per te, sino a staccarmi dal mio fianco il *totopoderoso caballero* Tristany e spedirtelo per comandare i tuoi fedeli, sino a mandarti il *quibus* ed a farti avere al tuo servizio il mio caro duca de Castro.

Ma ora che quel peloso imperatore della Russia, sul quale noi fidavamo moltissimo, ci ha fatto il tradimento di riconoscere lo Stivale Italiano e che quell'altro . . . io sono costretta a pensare un poco ai casi miei.

Tu sai che io sono una povera donna, che per lo più mi trovo in istato *interessante*, e quindi non ho piacere di avere disturbi.

Dio lo sa che diavoli di pensieri ho avuto all'epoca della mia quistione con l'imperatore del Marrocco! Ogni notte me lo sognava con le corna in testa, con una coda più lunga della tua, e con una *verga* in mano che mi bastonava.

Se l'affare non si fosse accomodato, io avrei di certo consumata tutta l'acqua terriacale della Spagna e delle Asturie.

Per la quale cosa, perdona alla tua cugina, se uno di questi giorni sentirai che io richiamerò il duca del Castro e farò la pace con lo scomunicato Stivale Italiano.

Non montare in collera, perchè Non son io che ti condanno, Ma è la sua l'altrui baldanza: e quindi bisogna che anch'io faccia l'atto grande del riconoscimento e *bonsoir* ai suonatori!

Io mi sarei sostenuta un altro poco, ma siccome questo benedetto *Portogallo*, che sta a uscio e bottega dalla mia reggia, desidera ridurmi una vera quaresima, così non ho voluto più indugiare, e sto facendo il possibile per avvicinarmi al *Galantuomo*, il quale mi dicono sia un re molto diverso da te e da questo *povero mio marito*.

Perdona, dunque, salutami tutti di casa, bacia per l'ultima volta lo *scarpon*e di Pio-Pio da parte mia, e credimi

Madrid, agosto 1862.

Tua affez. cugina
Isabella di Spagna.

I DUE GARIBALDI

Che cos'era Garibaldi dopo i prodigi di Palermo e Napoli?

Riassumiamo:

Garibaldi è il forte d'Israello.
Garibaldi è il leone della tribù di Giuda.
Garibaldi è il novello Gedeone.
Garibaldi è il glorioso duce de' Mille.
Garibaldi è l'eroe de' due Mondi.
Garibaldi è il Salvatore, il Redentore, il Cristo.

Garibaldi è un taumaturgo — San Giuseppe Garibaldi.

Garibaldi è un mito.

Garibaldi è un Dio.

Che cosa è Garibaldi dopo il tentativo di Sarnico, dopo i fatti di Brescia, dopo le sue *parlate* di Milano e di Palermo, dopo il suo generoso grido di *Roma o Morte*?

Garibaldi è un vile avventuriere.

Garibaldi è un pazzo.

Garibaldi è un ribelle.

Garibaldi è un perverso.

Garibaldi è un privato cittadino.

Garibaldi è un reo.

Garibaldi è un mentecatto.

Garibaldi è un venduto all'Inghilterra.

Garibaldi è un satellite della rivoluzione.

Garibaldi è caporale di Mazzini.

Garibaldi è niente.

Garibaldi è un cane (Fischietto) ecc.

Signori rendiamo giustizia al merito: il signor Perego in questo momento è in *gattabuia*, e per un motivo tutt'altro che politico. Ma quand'egli affermava per mezzo d'un suo corrispondente di Napoli che Garibaldi, il Garibaldi di Marsala e del Volturno era morto, non aveva egli ragione?

Chi è dunque questo *secondo* Garibaldi, che si è meritato tutti gli epiteti che volle (dopo il regalo degli otto milioni) tributargli la stampa liberale italiana?

Due giornali fra gli altri riassumono tutti gli *elogi* che si vollero fare a questo povero generale *niente*; e sono la *Gazzetta di Verona* del Perego, e la *Discussione* del Boggio.

Questi due giornali hanno uno scopo identico; e perciò niente osterebbe che si fondessero in un solo; ambidue fanno gl'interessi di due dinastie egualmente fatali all'Italia.

Su! su! signor Boggio!

Su! su! signor Perego!

Stringetevi la mano. Voi siete degni l'uno dell'altro. *Arcades ambo!*

GRAMIGNA.

I morti viaggiano.

Si legge nella *Gazzetta di Genova* un mistero terribile ed inesplicabile che ci ha compreso del più gran sbigottimento. Raccontando lo scoppio dello scompartimento della polveriera di Fossano quel foglio conchiude dicendo: *Si ha a deplorare la morte di QUATTRO persone, due delle quali sono emigrate!!!* O terrore! e dove emigrarono questi due morti?

Un'Eccellenza in mare.

Il conte Per-sano che da qualche tempo *conta per ammalato*, partì ieri sul *Baleno* alla volta di Palermo, per assumere il comando della squadra italiana. Veramente non si può negare che il ministero Rattazzi usi tutta la possibile energia, quando si vedono le *Eccellenze*, che non trovando altri mezzi di trasporto, viaggiano in un *baleno* per accorrere là ove le chiama l'istinto della propria conservazione.

Cugia impotente.

Rigoletto non sapeva darsi ragione del perchè si facesse l'accusa d'*impotenza* al ministro Rattazzi, che per altro aveva i *Cugia* ed i *Medici* a sua disposizione; ma un telegramma da Palermo ora ci annunzia che i *Medici* han riconosciuto essere appunto i *Cugia* affetti da impotenza. Se la è così. . . povero Urbano!

RIGOLETTO.

*
*
*

Ieri il *Lampione* fece il giro di tutti quanti i caffè di Firenze per trovare la *Gazzetta delle Campagne*, e non riuscì a raccapezzarne notizia.

Che sia come l'*araba fenice*, o vero roba da campagna?

Borsa del LAMPIONE

Arrivi	<i>molti</i>
Partenze	<i>idem</i>
Lire sterline	<i>in gran circolazione</i>
Azioni rosse	<i>in azione</i>
Ministero	<i>pendente</i>
Malva	<i>in ebollizione</i>
Proclami	<i>in giro</i>
Memorandum	<i>in commercio</i>
Note diplomatiche	<i>idem</i>

AVVISI

Abbiamo pubblicato il 4.° trimestre dell'Album delle Caricature del nostro giornale al prezzo di

It. L. 20 in colori.

» » 40 in nero.

A chi acquisterà tutti i quattro trimestri, ossia l'intera annata, si rilascerà per

It. L. 50 in colori.

» » 25 in nero.

R. THÉÂTRE NICCOLINI

Saison d'Automne 1862.

Compagnie Dramatique
Française

dirigée par M. EUGÈNE MEYNADIER.

Les représentations commenceront le **Mercredi 3 Septembre**, (sauf cas imprévis).